

Torna la rassegna che vede i detenuti sul palco

Teatro, se il carcere diventa «possibile»

Al di qua e al di là delle sbarre, dentro e fuori le prigioni. La sesta edizione del «Carcere possibile», la rassegna teatrale che coinvolge gli istituti di pena campani, stavolta oltre che al Mercadante, dal 20 al 24 settembre, sarà anche nella casa circondariale di Benevento, il 27 con «Il tallone di Achille» di Giuseppe De Vincenzis, per consentire la presenza delle detenute ad alta sicurezza che non possono usufruire dei permessi.

Ed è questo il vero problema della rassegna, ideata dall'avvocato Riccardo Polidoro, presidente dell'omonima associazione onlus e curata da Ilaria Ceci. Una questione affrontata anche nella presentazione di ieri nel Ridotto dello Stabile, che ha registrato lo scarto fra l'entusiasmo dei laboratori e la messinscena, spesso priva di alcuni protagonisti senza il lasciars passare dal magistrato. Un il-mite invalicabile, come ricordato da Claudio Flores, dirigente del provvedimento ai penitenziari della Campania, che ha denunciato anche i notevoli tagli al settore.

L'attività teatrale, invece, che quest'anno coinvolge dodici strutture, si avvale del lavoro di registi e animatori, che lavorano con entusiasmo al progetto. «E' sbagliato - spiega il regista Sandro Dionisio - pensare che il risultato dei laboratori non abbia una forte valen-

za teatrale. Spesso superiore a spettacoli paludati che sanno di naftalina. La mia collaborazione con i detenuti di Lauro è nata dopo una visita legata al progetto di un mio film. Entrati in contatto sono stati loro a chiedermi di restare e così ecco "Nu quant'è luna", in scena il 23 al Mercadante, in cui si passa dal dialetto più crudo alla lingua più aulica».

La rassegna sarà aperta il 20 settembre, alle 18 al Mercadante, con «Progetto nessuno» di Pino Carbone con i detenuti dell'Ospedale Psichiatrico Giudiziario di Napoli. A seguire alle 20, Giorgia Palombi proporrà «Avanti tutta!», uno spettacolo con l'Istituto di Secondigliano e la Casa Circondariale di Santa Maria Capua Vetere. «Con alcune defezioni - spiega la regista - per le quali ripeteremo l'allestimento nel carcere di Secondigliano». Il 21, alle 18, l'Icatt di Eboli con «Lo cunto de li ddoje vecchie», da Giambattista Basile e curato da Pino Turco, alle 20 ancora dialetto con la Compagnia dell'Istituto di Arienza in «Cu 'e sold se campa felice» tratto da Scarpetta. Il 22, alle 18, «Contentuti» di Patrizia Giordano con gli attori di Poggioreale, mentre alle 20, «Fratello mio Caino», con i detenuti dell'Opq di Aveva, diretti dal duo Gesualdi-Trono, già presente al Napoli Teatro Festival Italia ne «L'attesa». Il 23, alle 18, la Casa Circondariale di Ariano



Irpino, con «Spazi di attesa» di Eleonora Santoro, e infine il 24 alle 18, l'Istituto Minorile di Airola, con «Il disordine dei mestieri» de I Refrattari, per la regia di Antimo Nicolò, e alle 20, l'Istituto di Nisida con «Mariatuna» di Pino De Maio.

Stefano de Stefano

Oltre le sbarre
Alcune scene degli spettacoli messi in scena dai detenuti lo scorso anno